

Il provvedimento illustrato ieri al tribunale amministrativo

Il ministero decide la soppressione degli «sperimentali»

Le lezioni a Via Manin e alla Bufalotta riprenderanno a ottobre seguendo i corsi normali nelle prime classi - Un nuovo ricorso sarà presentato dai consigli di istituto nei prossimi giorni

Quest'anno, i nuovi alunni iscritti alle prime classi dei licei sperimentali di via Manin e della Bufalotta seguiranno un corso di studi simile a quello di tutti gli altri licei romani. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che la sperimentazione continuerà ad essere «rimandata», solo per coloro che già sono iscritti ai corsi negli anni precedenti. Il blocco dell'iscrizione nel giugno scorso è stato dunque revocato, ma il nuovo progetto di sperimentazione continua ad essere respinto e le due scuole superiori continueranno a vivere solo come licei «tradizionali».

Le decisioni ministeriali sono state annunciate ai rappresentanti dei genitori e degli insegnanti dei due istituti nel corso di un incontro svoltosi ieri mattina al TAR (il tribunale amministrativo regionale). AR

Il ministero della pubblica istruzione ha deciso a concludere la breve «avventura» degli sperimentali di via Manin e della Bufalotta. L'atto di morte è decretato il 22 giugno scorso con il blocco dell'iscrizione alle prime classi e la graduale soppressione delle due scuole, non è stato modificato nella sostanza. Le due scuole continueranno ad esistere «ad accogliere» i nuovi alunni nelle loro aule, ma a partire dal prossimo ottobre sono avviate a trasferirsi in scuole «tradizionali».

I primi colpi dell'offensiva, il ministero li ha scagliati tra la fine di giugno e l'inizio di luglio, in un periodo particolarmente delicato per insegnanti, alunni e genitori. Già allora i deputati del PCI Giannantonio, Chiarante e Reiche, avevano manifestato il loro dissenso a Malifatti per il provvedimento preso.

Il provvedimento di chiusura non è giunto del tutto inaspettato. La breve vita dei due licei è stata sempre costellata di continue difficoltà. Il Liceo di via Manin, nato fra gli scantinati di Giulio Cesare, solo dopo un anno è riuscito a spostare buona parte delle sue classi in un edificio di viale Mazzini di via Manin e di viale Albertelli. A: continui cambiamenti di sede si aggiunge la carenza di docenti e la precarietà della maggior parte del corpo insegnante.

«La decisione del ministero», dice Pino Pisaro, insegnante di via Manin e rappresentante legale della scuola, «è un atto di forza che non è un provvedimento che non è un provvedimento che non è un provvedimento».

«Il provvedimento di chiusura non è giunto del tutto inaspettato. La breve vita dei due licei è stata sempre costellata di continue difficoltà. Il Liceo di via Manin, nato fra gli scantinati di Giulio Cesare, solo dopo un anno è riuscito a spostare buona parte delle sue classi in un edificio di viale Mazzini di via Manin e di viale Albertelli. A: continui cambiamenti di sede si aggiunge la carenza di docenti e la precarietà della maggior parte del corpo insegnante.

«Il provvedimento di chiusura non è giunto del tutto inaspettato. La breve vita dei due licei è stata sempre costellata di continue difficoltà. Il Liceo di via Manin, nato fra gli scantinati di Giulio Cesare, solo dopo un anno è riuscito a spostare buona parte delle sue classi in un edificio di viale Mazzini di via Manin e di viale Albertelli. A: continui cambiamenti di sede si aggiunge la carenza di docenti e la precarietà della maggior parte del corpo insegnante.

Secondo il PM il costruttore è stato liberato grazie all'amicizia con un giudice

Scambio di accuse fra i magistrati dopo la scarcerazione di Filippini

Nell'esposto inviato alla Procura della Repubblica, Armati insinua una serie di dubbi sull'operato del giudice istruttore - Imposimato replica: «E assurdo, pazzesco» - Il caso potrebbe finire in Corte di Cassazione



Il sostituto procuratore Giancarlo Armati e il giudice istruttore Ferdinando Imposimato



Il sostituto procuratore Giancarlo Armati e il giudice istruttore Ferdinando Imposimato

E' esplosa clamorosamente il contrasto tra PM e giudice istruttore che indagano sul rapimento del costruttore romano Renato Filippini. In un esposto presentato alla Procura della Repubblica di Roma, il dott. Giancarlo Armati, in qualità di PM nell'indagine Filippini, ha mosso una serie di rilievi all'operato del giudice istruttore dott. Ferdinando Imposimato coinvolgendo anche il capo dell'ufficio istruttore dott. Gallucci. Lo esposto è in sostanza un atto di accusa contro l'ufficio istruttore e spetterà ora alla Procura generale far chiarezza.

La subito dopo il rilascio del rapito. A questo proposito, è stato citato un interrogatorio cui era stato sottoposto il legale di Filippini, avvocato Santucci, tuttora in carcere per concorso in sequestro di persona. L'avvocato Santucci, secondo Armati, avrebbe affermato che due o tre giorni dopo il rapimento del costruttore, si era recato nell'ufficio del dott. Gallucci che in nessun modo si occupava delle indagini del sequestro. Il magistrato, riferì Santucci, lo avvertì che la polizia stava sospettando dell'autenticità del rapimento e alla fine del colloquio lo invitò ad uscire dalla porta posteriore del suo studio per non essere notato.



Il costruttore Renato Filippini

La reazione del costruttore alla notizia del rapporto Armati

«Il giudice Gallucci? Non lo vedo da 10 anni»

Filippini ammette di essere stato fidanzato con la figliastra del magistrato ma dice di non avere più rapporti con lui - Assolutamente giustificato, per gli uomini della «mobile», l'interessamento di Imposimato

«Quali sono le accuse mosse dal dottor Armati? Prendendo in esame il provvedimento di scarcerazione del costruttore Filippini, ha lui arrestato per simulazione di reato, il pubblico ministero afferma nell'esposto che la decisione del giudice istruttore dott. Imposimato sarebbe stata determinata da pressioni del suo capo ufficio dott. Gallucci. A sostegno di questo gravissimo sospetto, il dott. Armati ha precisato nel suo esposto, alcuni particolari emersi durante l'istruttoria sommaria da lui condotta.

«Questa grave circostanza non sarebbe stata smentita dal dott. Gallucci che tuttavia in una sua dichiarazione allegata agli atti giudiziari avrebbe smentito invece gran parte del contenuto di quel colloquio come era stato descritto dall'avv. Santucci».

La notifica del pretore non è arrivata ai titolari di «Tele Roma 54»

Rinviato di una settimana l'esame del ricorso contro una TV privata

E' accusata dal signor Del Piano, proprietario di cinque ripetitori a Monte Guadagnolo, di aver disturbato i programmi della televisione svizzera - Il magistrato forse ricorrerà alla perizia di ufficio per risolvere la vertenza

Monte Guadagnolo è diventato un campo di battaglia. A quota «1218» c'è Del Piano con i suoi ripetitori di televisione privata. I ripetitori sono stati attaccati per i segnali della TV estere; qualche decina di metri più in basso, abbattuto da un fulmine della montagna, l'antenna di «Tele Roma 54», ora spenta. Ieri, i due «estati» maggiori si sono incontrati davanti agli uffici della prima sezione civile della pretura di Roma. L'atmosfera era un po' tesa, ma la decisione del pretore Vincenzo Maccheroni di rinviare a martedì prossimo la discussione del ricorso presentato dal signor Del Piano contro i proprietari di «Tele Roma 54» ha rasserenato un po' l'atmosfera. Un giudizio di forma, l'indizio sbiadito sulla cinezza in un giudizio per i responsabili della TV privata - ha reso inevitabile la sospensione di questo ricorso. Le discussioni, le dichiarazioni e le prese di posizione, invece, sono continuate nei

corridoi e nelle stanze di palazzo di giustizia. «Da un punto di vista tecnico, il ricorso di Del Piano, l'avvocato Alberto Cricianolo - non mi sembra ci siano molte difficoltà. Il mio cliente è stato avvertito di tutti gli atti, le poste a servizio del canale 54 per ricevere il segnale della televisione svizzera proveniente da Monte Cetona, nei pressi di Chiusi. Il ripetitore installato a Monte Guadagnolo, poi, amplifica e ritrasmette il segnale, ma con un canale 54, così come è previsto dalla stessa autorizzazione, firmata dal direttore generale del ministero il 23 luglio di questo anno. Ora, è evidente che nessuno può inserirsi su questi canali, senza ledere un diritto già acquisito dalla società del signor Del Piano. Quest'ultimo, anche lui presente, senza ledere un diritto, invano trattenuto dall'avvocato, a qualche dichiarazione di troppo. Io

suo ricorso. Del Piano chiede che siano «ributti» a chiunque non solo i canali 48 e 54, di cui si serve, ma anche tutti quelli che vanno dal 46 al 56, per garantire una adeguata «zona di rispetto» al suo ripetitore. «E' un vero e proprio assurdo - ribatte il dottor Aldo Cappelli, direttore di «Tele Roma 54» - come si può consegnare ad un solo utente di un solo canale, la perizia di Del Piano dovrebbe lasciare libero almeno il canale 54, quello di cui ci siamo serviti anche noi. Per trasferire da monte Cetona a monte Guadagnolo il segnale della TV svizzera, bisognerebbe usare le «alte frequenze» e un ponte radio, non i normali canali televisivi. E se ieri si poteva chiudere un occhio, ora dopo la sentenza della Corte costituzionale, è necessario che le norme siano rispettate, proprio per garantire a tutti il diritto di trasmettere».

«Il giudice Gallucci? Sono almeno 10 anni che non lo vedo: da quando si è interrotto il rapporto con la figlia. Non vedo alcun motivo per cui avrebbe dovuto eventualmente intervenire in mio favore». Per Renato Filippini, che da quando è stato rilasciato dal carcere di Regina Coeli sta trascorrendo i suoi giorni nella villa di via San Francesco, a Lavino, le accuse lanciate dal sostituto procuratore Armati al giudice Imposimato e ad un «alto magistrato» (pare indubbio ormai che si tratti del giudice Gallucci) capo dell'ufficio istruttore della Procura) sono assolutamente infondate.

«Ai cronisti che ieri lo hanno intervistato, il costruttore ha detto che in effetti, nel 1968, ha conosciuto Rosanna Lambertucci, una ragazza che allora aveva 17 anni e che era la figlia di una vedova che aveva sposato da alcuni anni il giudice Achille Gallucci: «La mia relazione con Rosanna - ha aggiunto Filippini - è durata tre anni, fino al 1966, e in quel periodo ho avuto anche occasione di frequentare la sua famiglia e quindi anche il dottor Gallucci. Ma poi, dal 1966 in poi, detto magistrato non ho avuto più notizie se non attraverso i giornali».

Oggi Penteriani racconta le fasi della sua prigionia

«Eccettuata la leggera infenzione al piede - causata dai tappi antiaustici impostigli dai banditi - continuano a migliorare le condizioni fisiche di Renato Penteriani, il grossista di polli rilasciato venerdì scorso dopo due mesi di prigionia. Il giudice istruttore De Robertis, che conduce l'inchiesta ha comunque disposto che il commerciante venga sottoposto a una perizia medica locale».

«Nonostante tanto clamore, a Palazzo di Giustizia nessuno commenta ufficialmente il caso di del Piano. Il caso è stato diramato sia dalla Procura e sia dal capo della sezione istruttoria dott. Gallucci, rientrato in giornata dalle ferie. Il contrasto, quale che siano gli sviluppi nei prossimi giorni, propone comunque il grave problema del funzionamento degli organi giudiziari nella capitale. L'opinione pubblica è ormai abituata a leggere sulla stampa sui numerosi scandali che si verificano quotidianamente a Palazzo di Giustizia».

«Nonostante tanto clamore, a Palazzo di Giustizia nessuno commenta ufficialmente il caso di del Piano. Il caso è stato diramato sia dalla Procura e sia dal capo della sezione istruttoria dott. Gallucci, rientrato in giornata dalle ferie. Il contrasto, quale che siano gli sviluppi nei prossimi giorni, propone comunque il grave problema del funzionamento degli organi giudiziari nella capitale. L'opinione pubblica è ormai abituata a leggere sulla stampa sui numerosi scandali che si verificano quotidianamente a Palazzo di Giustizia».

La notte scorsa nel posteggio dell'aeroporto di Fiumicino

Sorpresi a rubare un'auto sparano contro le guardie

Uno dei ladri è stato arrestato dopo un breve inseguimento - Gli altri due sono riusciti a far perdere le tracce

Erano intenti in un'auto a rubare la portiera di un'auto al posteggio antistante l'aeroporto di Fiumicino, quando sono stati scoperti da una pattuglia di polizia in giro di perlustrazione. Gli intenzioni delle guardie hanno risposto esplodendo contro gli agenti alcuni colpi di pistola, poi si sono dati alla fuga sbiadito sulla cinezza. Dopo un breve inseguimento è stato catturato Luigi Grisanti, 19 anni, abitante in via Laurentina, al numero 47, che solo due settimane fa era stato assolto per insufficienza di prove da una accusa di rapina.

Indirizzio delle guardie L'inseguimento è stato di breve durata. Poche centinaia di metri più giù è stato acciuffato Luigi Grisanti, mentre gli altri due complici sono riusciti a far perdere le loro tracce. Gli agenti sembra che abbiano rincorsi i fuggitivi senza rispondere al fuoco.

SOSPESI DALL'INCARICO SINDACO, VICESINDACO E DUE ASSESSORI

ESAUTORATA DAL GIUDICE LA GIUNTA DI S. FELICE

Privati delle proprie funzioni amministrative anche tre consiglieri comunali e l'ufficiale sanitario

Drammatico episodio in una casa di Terracina Fugge dal manicomio e per 3 ore minaccia i familiari con le armi

Sindaco, vicesindaco e due assessori sospesi dall'incarico: uguale provvedimento per tre consiglieri comunali (membri della commissione urbanistica), per l'ufficiale sanitario, il capo dell'ufficio tecnico comunale, e il suo predecessore; una sessantina di persone, fra amministratori e tecnici del Comune, proprietari edili e costruttori, incriminati per «interesse privato in atti d'ufficio e violazione delle norme urbanistiche». Questo a due mesi dal suo avviso, il bilancio dell'inchiesta condotta dal giudice istruttore di Latina, Ottavio Archidiacono, sui gravi illeciti edilizi che negli ultimi anni hanno deturpato irrimediabilmente il promontorio del Circeo.

«L'attuale sindaco di San Felice, i suoi due predecessori democristiani, Tucciarone e Cresci - ha iniziato gli interrogatori. Nei giorni scorsi il magistrato ha associato le deposizioni dei principali imputati, che sono accusati di aver concesso licenze edilizie e consentito lottizzazioni in aree che le leggi urbanistiche vincolano a verde».

«L'attuale sindaco di San Felice, i suoi due predecessori democristiani, Tucciarone e Cresci - ha iniziato gli interrogatori. Nei giorni scorsi il magistrato ha associato le deposizioni dei principali imputati, che sono accusati di aver concesso licenze edilizie e consentito lottizzazioni in aree che le leggi urbanistiche vincolano a verde».